

In morte di Don Campanini

Rio de Janeiro, 26 luglio 1966

*Carissimi Don Parodi, Don Ghiglione e Confratelli del Piccolo Cotto-
lengo Genovese.*

La pace del Signore! — Abbiamo avuto sul mezzogiorno il telegramma con la triste notizia della morte del caro Don Campanini. Ritornavamo con Don Dutto, Don Pagliaro, Don Tonelli, Don Frison e il rag. Giuseppe Tonoli, da una visita alla casa di Niteroi, e avevamo pregato sulla tomba del primo nostro missionario, Don Dondero, dopo aver ricordato il compianto Don Bartoli con Don Carmelo Putorti, che abbiamo trovato tanto bene. La mattinata era splendida e non saremmo più venuti via dalla collina che domina la baia: quanta pace in quella chiesetta e davanti alla grotta di Lourdes, quanta semplicità e bontà negli orfanelli che hanno voluto salutarci con un canto ed edificarci con la loro preghiera!

Al Santuario di Fatima il caro Don Lazzarin ci attendeva con il doloroso annuncio. Il secondo nel giro di tre giorni... Ci siamo raccolti tutti per il De profundis ed ai confratelli più giovani ho detto chi era Don Campanini, accennando soprattutto alla sua preziosa attività come Economo Provinciale, al suo prodigarsi malgrado la salute compromessa da tempo, ai mesi tanto tribolati dell'ultima malattia. Stasera lo ricorderò nella « buona notte » e domani celebrerò per lui la Messa della comunità. Con il caro Don Dutto, tutti si uniscono nei suffragi e nelle condoglianze alla sorella, ai fratelli, ai familiari.

Eravamo preparati anche a questa prova, e già una diecina di giorni fa si temeva di ricevere la dolorosa notizia da un momento all'altro, tanto le condizioni del caro Don Campanini erano gravi. Quando sono passato a Paverano la mattina di giovedì scorso era in coma. Lo assisteva, con affetto, il buon coad. Gnaffini. L'ho benedetto ancora una volta, ricordando

come desiderava sempre la benedizione quando andavo a trovarlo all'ospedale San Martino, e più tardi l'ho raccomandato tanto alla Madonna della Guardia nella S. Messa celebrata a Tortona in quella stessa mattinata, chiedendo la grazia anche sulle tombe di Don Orione e di Don Sterpi. Gli avevano voluto tanto bene i nostri Servi di Dio, ed egli ne aveva conservato una memoria sempre tanto devota, fedele, ispirandosi a Loro nella generosa sua fatica tra gli orfani di Magreta e di Borgonovo... Se ci avessero ottenuto la guarigione!

Rinacque qualche speranza: le ultime notizie, quando sabato siamo partiti con Don Dutto, erano migliori, mentre preoccupava di più il caro Don Bartoli. Invece il Signore ci ha chiesto tutti e due questi valorosi nostri fratelli, ed in un'età — specie Don Campanini — in cui avrebbero potuto dare ancora il meglio di sè alla Congregazione tanto amata e servita sempre con dedizione senza limite. Vieni quasi di sentirsi sconvolti, mentre crescono ovunque le necessità, e ci vengono portati via tanti fratelli, in così breve tempo, e tutti ancora validi, non solo, ma desiderosi di prodigarsi nel bene... Il Signore compatirà questo momento di angustia che ci prende: soprattutto abbia misericordia di noi, oltretutto della piccola nostra Congregazione, aiutandoci a volere con tutta serenità e ad amare quello che Lui ha voluto.

Chiedo speciale conforto per Lei, carissimo Don Parocì, perchè so bene quanto era affezionato al caro Don Campanini, da anni ormai lontani, e so come era ricambiato. Invoco conforti per voi tutti, o buoni fratelli del Piccolo Cottolengo Genovese e particolarmente per voi, caro Don Ghiglione: perdetevi un collaboratore che ha saputo farsi davvero apprezzare e stimare nel campo delicato dell'Economato Provinciale e nel campo della assistenza, dove pure — finchè ha potuto — si è prodigato con tanto amore e tanta sollecitudine verso gli ospiti del Pensionato San Benedetto. A tutti, carissimi confratelli, il mio grazie più sentito per quanto avete fatto a sollievo del compianto Don Campanini nei lunghi mesi della malattia, ed in modo speciale in questi ultimi tempi, vegliandolo giorno e notte, nulla trascurando, a prezzo di sacrifici anche gravi, di quanto potesse giovare al caro infermo. Con voi ringrazio i medici, che sono meritevoli di ogni elogio: sia i buoni Dott. Podestà e Dott. Del Rosso, come soprattutto il Dott. Fontana, che si è dedicato al nostro Don Campanini con edificante passione. Lo ha seguito come si segue una persona di famiglia, un fratello, con premure, attenzioni e prestazioni così generose che mai potremo dimenticare. Proprio anche a premio di un impegno tanto valoroso e commovente avevamo molto sperato in una guarigione che se avrebbe avuto del miracolo — data la gravità dei mali che affliggevano il caro Don Campanini — sarebbe stata una testimonianza di soddisfazione indicibile per chi non s'era stancato mai nel ricercare ogni possibile cura, sperando con noi pur contro ogni speranza... Ma sia come il Signore ha voluto!

Ieri ci è stata di molta consolazione la visita alla Gàvea. Abbiamo incontrato il bel gruppo di aspiranti coadiutori al lavoro in tipografia e nelle altre officine. Hanno voluto rivolgere un indirizzo dicendo tra l'altro che

hanno saputo con pena dei lutti che han colpito la Congregazione in questi mesi, e si preparano generosamente per prendere i posti rimasti vuoti. Speriamo che siano perseveranti. Quanto aiuto potranno dare qui in Brasile (dove già i fratelli coadiutori tengono e con onore delle posizioni di vera responsabilità) e forse anche altrove.

La Madonna SS. faccia che sia davvero così, ci conforti, ci assista e benedica tutti! Chiedo anch'io, sempre, carità di preghiere mentre saluto tutti tanto di cuore. Aff.mo in Gesù Cristo

Sac. Giuseppe Zambarbieri, F.D.P.
